



L'INCARNAZIONE

La Sacra Scrittura ci insegna che, nella pienezza dei tempi, la seconda Persona della Santissima Trinità ha assunto la natura umana, facendosi Carne nel Grembo Immacolato di Maria, per opera dello Spirito Santo (Lc 1,26-38).

Per mezzo dell'incarnazione, Gesù ha operato la Redenzione del genere umano dal peccato originale, sottoponendosi alla Passione e alla Morte.

Ma è lecito domandarsi: *“Gesù si sarebbe incarnato ugualmente anche se non ci fosse stato il peccato originale?”*.

In altre parole: *“Era già nel Disegno di Dio, ancora prima del peccato commesso dai nostri progenitori, che il Figlio si incarnasse?”*.

E, nel caso positivo: *“Come sarebbe stato accolto Gesù dagli uomini?”*

Nella storia della Chiesa sono state date risposte diverse a questi interrogativi.

Possiamo dire che le posizioni teologiche prevalenti, in aderenza a quanto sostenuto da Sant'Agostino e da San Tommaso d'Aquino, affermano che il Figlio NON si sarebbe incarnato se gli uomini non avessero commesso il peccato originale.

A scopo illustrativo, riporto quanto è contenuto nella Somma Teologica di San Tommaso (Terza Parte, Argomento 1, articolo 3).

Articolo 3

In 3 Sent., d. 1, q. 1, a. 3; In 1 Tim., c. 1, lect. 4

Se Dio si sarebbe incarnato anche se l'uomo non avesse peccato

(TESI A FAVORE n.d.a.)

Pare che Dio si sarebbe incarnato anche se l'uomo non avesse peccato. Infatti:

1. Se rimane la causa, rimane l'effetto. Ma nell'incarnazione di Cristo, come dice S. Agostino [De Trin. 1 3, 1 7], oltre alla liberazione dal peccato «ci sono da considerare molte altre cause», a cui abbiamo già fatto cenno [a. prec.]. Quindi, anche se l'uomo non avesse peccato, Dio si sarebbe [ugualmente] incarnato.

2. Appartiene all'onnipotenza divina portare a compimento le sue opere e manifestarsi in qualche effetto infinito. D'altra parte nessuna pura creatura può costituire un effetto infinito, essendo essa limitata per essenza. Ora, solo nell'opera dell'incarnazione si manifesta un effetto infinito della potenza divina, vale a dire il congiungimento di realtà infinitamente distanti fra di loro, inquantoché l'uomo è divenuto Dio. Nella medesima opera inoltre l'universo pare raggiungere la sua perfezione, per il fatto che l'ultima creatura, cioè l'uomo, viene congiunta con il primo principio, che è Dio. Quindi anche se l'uomo non avesse peccato, Dio si sarebbe incarnato.

3. La natura umana non è stata resa dal peccato più capace di ricevere la grazia. Eppure dopo il peccato essa è in grado di ricevere la grazia dell'unione, che è la massima grazia. Quindi sarebbe stata capace di questa grazia anche se l'uomo non avesse peccato. Né Dio avrebbe negato alla natura umana un bene di cui essa era capace. Dio quindi si sarebbe incarnato anche se l'uomo non avesse peccato.

4. La predestinazione divina è eterna. Ma di Cristo S. Paolo [Rm 1,4] dice che «è stato predestinato quale Figlio di Dio con potenza». Perciò anche prima del peccato era necessario che per adempiere la predestinazione divina il Figlio di Dio si incarnasse.

5. Il mistero dell'incarnazione fu rivelato al primo uomo, come risulta dalle sue parole [Gen 2, 23]: «Questa volta è osso delle mie ossa», ecc., relative al matrimonio, che l'Apostolo [Ef 5, 32] considera «un grande mistero, in riferimento a Cristo e alla Chiesa». Ma l'uomo non poteva conoscere in precedenza la propria caduta, per la stessa ragione per cui non lo poteva l'angelo, come dimostra S. Agostino [De Gen. ad litt. 11, 18]. Quindi Dio si sarebbe incarnato anche se l'uomo non avesse peccato.

(TESI CONTRO n.d.a.)

In contrario: S. Agostino [Serm. 1 74], spiegando le parole evangeliche [Lc 19, 10]: «Il Figlio dell'Uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto», dichiara: «Se l'uomo non avesse peccato, il Figlio dell'Uomo non sarebbe venuto».

Inoltre a commento delle parole di S. Paolo [1 Tm 1, 15]: «Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori», la Glossa [ord.] aggiunge: «Nessun altro motivo ebbe per venire tra noi Cristo Signore, se non quello di salvare i peccatori. Togli le malattie, togli le ferite, e non c'è più bisogno di medicina».

Dimostrazione: Ci sono in proposito opinioni diverse. Alcuni dicono che il Figlio di Dio si sarebbe incarnato anche se l'uomo non avesse peccato. Altri invece affermano il contrario. E quest'ultima opinione pare che sia da preferirsi. Le cose infatti che dipendono dalla sola volontà di Dio, al di sopra di tutto ciò che è dovuto alle creature, non possono venire alla nostra conoscenza se non attraverso la Sacra Scrittura, nella quale la volontà divina ci è manifestata. Siccome dunque nella Sacra Scrittura il motivo dell'incarnazione viene sempre posto nel peccato del primo uomo, è meglio dire che l'opera dell'incarnazione fu disposta da Dio a rimedio del peccato, in modo che se non ci fosse stato il peccato non ci sarebbe stata l'incarnazione. La potenza di Dio però non è racchiusa in questi limiti: Dio infatti si sarebbe potuto incarnare anche se non ci fosse stato il peccato.

Analisi delle obiezioni:

1. Tutti gli altri motivi assegnati all'incarnazione rientrano nei rimedi del peccato. Se infatti l'uomo non avesse peccato sarebbe stato illuminato dalla luce della sapienza divina e perfezionato da Dio nella rettitudine della santità, per l'acquisto di ogni conoscenza necessaria.

Ma poiché l'uomo, abbandonando Dio, era caduto al livello delle realtà materiali, fu opportuno che Dio, assumta la carne, gli offrisse il mezzo per salvarsi anche attraverso le realtà materiali.

Per questo, commentando le parole evangeliche [Gv 1, 14]: «Il Verbo si fece carne», S. Agostino [In Ioh. ev. tract. 2] annota: «La carne ti aveva accecato, la carne ti risana. Poiché Cristo venne apposta per estinguere nella carne i vizi della carne».

2. L'infinita potenza di Dio si manifesta già nel modo di produrre le cose dal nulla. - Al compimento poi dell'universo basta che le cose create siano ordinate naturalmente a Dio come al loro fine. Che invece una creatura venga unita a Dio nella persona oltrepassa i limiti della perfezione naturale.

3. Si possono riscontrare nella natura umana due capacità. La prima al livello della sua potenza naturale. E tale capacità viene sempre soddisfatta da Dio, che provvede a ciascuna cosa secondo le sue capacità naturali. - La seconda invece al livello della potenza divina, alla quale ogni creatura obbedisce al primo cenno. E a quest'ordine appartiene la capacità umana di cui si parla nell'obiezione.

Ora, Dio non asseconda sempre tale capacità della creatura, altrimenti egli non potrebbe fare nelle cose se non ciò che fa, il che è falso, come si è visto nella Prima Parte [q. 25, a. 5; q. 105, a. 6]. Nulla poi impedisce che la natura umana dopo il peccato sia stata innalzata a un livello superiore: Dio infatti permette il male per trarne un bene maggiore. Da cui le parole di S. Paolo [Rm 5, 20]: «Dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia». E nella benedizione del Cero pasquale si canta: «O felice colpa, che meritasti di avere un tale e così grande Redentore!».

4. La predestinazione presuppone la previsione del futuro. Come dunque Dio predestina che la salvezza di una determinata persona si abbia a compiere per le preghiere di altri, così pure predestinò l'incarnazione a rimedio del peccato umano.

5. Nulla impedisce che si riveli un effetto a chi non ha avuto la rivelazione della causa. Il mistero dell'incarnazione poté dunque essere rivelato al primo uomo senza che egli fosse consapevole della sua futura caduta: infatti non sempre chi conosce un effetto ne conosce anche la causa.

Come si è visto, San Tommaso fa rientrare l'Incarnazione nella logica della "predestinazione". Cioè, secondo lui, Dio sapendo che l'uomo avrebbe peccato, ha "predestinato" il Figlio ad incarnarsi per riscattare il genere umano dalla colpa originale.

Dell'erroneità della teoria della predestinazione ho già parlato nel mio scritto "Dio non ama i filosofi".

Qui occorre esaminare soltanto la questione se GESÙ SI SAREBBE INCARNATO ANCHE SENZA IL PECCATO DEI NOSTRI PROGENITORI.

San Tommaso, riguardo a tale questione, riporta prima LE TESI A FAVORE e poi le TESI CONTRO (dichiarando di condividere queste ultime).

In realtà sono molto più valide le tesi a favore.

Fra queste sintetizzo qui di seguito le due più importanti:

- Dio, nella Sua infinita libertà, decide di fare alle Sue creature i doni che vuole. Egli li fa sempre nella “misura massima”, indipendentemente dal merito delle Sue creature. La risposta delle creature al dono di Dio può essere positiva o negativa, e ciò può modificare l’effetto dei doni di Dio. Ma il dono resta, sia nella Volontà di Dio che nella realtà. In poche parole, se Dio aveva deciso di incarnarsi, questo doveva comunque avvenire. E’ stato l’uomo che ha modificato gli effetti dell’incarnazione, rendendo la vita di Gesù dolorosa, mentre avrebbe potuto essere trionfale.
- Dio aveva deciso di congiungere la Sua Divinità con la creatura più piccola (l’uomo): “l’universo pare raggiungere la sua perfezione, per il fatto che l’ultima creatura, cioè l’uomo, viene congiunta con il primo principio, che è Dio”.

A quest’ultima tesi, aggiungo che essa è molto verosimile perché rivela pienamente la **MISERICORDIA DI DIO**, che non significa soltanto perdono del peccatore, ma soprattutto **“AMORE DI DIO PER LE SUE CREATURE PIU’ PICCOLE”!**

Anche noi uomini proviamo più tenerezza per i piccoli che per gli adulti. E questa predilezione di Dio per i piccoli è manifestata chiaramente da Maria Santissima nel *Magnificat*: “ha guardato l’umiltà della Sua serva” (Lc 1,47); “di generazione in generazione la Sua Misericordia si stende su quelli che Lo temono” (Lc 1,50).

Poi, desidero contestare totalmente la seguente affermazione di San Tommaso:

*“Le cose infatti che dipendono dalla sola volontà di Dio, al di sopra di tutto ciò che è dovuto alle creature, non possono venire alla nostra conoscenza se non attraverso la Sacra Scrittura, nella quale la volontà divina ci è manifestata. **Siccome dunque nella Sacra Scrittura il motivo dell’incarnazione viene sempre posto nel peccato del primo uomo, è meglio dire che l’opera dell’incarnazione fu disposta da Dio a rimedio del peccato, in modo che se non ci fosse stato il peccato non ci sarebbe stata l’incarnazione”.***

Non è assolutamente vero che nella Sacra Scrittura l’incarnazione sia posta sempre e soltanto in relazione alla Redenzione dal peccato originale!

Abbiamo almeno tre riferimenti fondamentali che dimostrano l'erroneità di tale attestazione: la creazione dell'uomo "a immagine e somiglianza di Dio", l'Epifania e l'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme.

LA CREAZIONE DELL'UOMO "A IMMAGINE E SOMIGLIANZA DI DIO"

Se Dio ha creato l'uomo a Sua immagine e somiglianza (Gen 1,27), anche il corpo dell'uomo doveva somigliare a quel Corpo nel quale Gesù si sarebbe incarnato nella pienezza dei tempi.

Questa somiglianza riguardo al "corpo" fa sì che Gesù, dopo essere asceso al Cielo col proprio Corpo attende che tutti i Suoi fratelli salgano al Cielo prima in anima (dopo la morte fisica) e poi (alla fine dei tempi) anche col loro corpo.

Solo così si vedrà realizzata pienamente la parola di Dio che ha creato l'uomo a Sua immagine e somiglianza! Il destino stupendo degli uomini salvati sarà quello di adorare Gesù, Vero Dio e vero uomo!

Come avrebbe potuto Dio togliere questo dono agli uomini, se non avessero peccato?

L'EPIFANIA

Nell'Epifania abbiamo la dimostrazione di come sarebbe stata l'accoglienza del Figlio di Dio incarnato, se non ci fosse stato il peccato originale.

"Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il Bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il Bambino con Maria Sua Madre, e prostratisi Lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e Gli offrirono in dono oro, incenso e mirra" (Mt 2,9-11).

Il racconto della visita dei Magi al Re dei Re mette in risalto due elementi importanti.

Prima di tutto, essi sanno che il Bambino, che è nato, è il Re dei Giudei: ciò è dimostrato dalla domanda che i Magi rivolgono ad Erode: "Dov'è il Re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la Sua stella, e siamo venuti per adorarlo" (Mt 2,2). Ed inoltre la Regalità del Bambino è manifestata dai doni preziosi che Gli vengono offerti.

Poi, i Magi sanno che il Bambino, oltre che Re, è Dio perché essi si prostrano davanti a Lui e Lo adorano.

L'Epifania, quindi, ci manifesta chiaramente come sarebbe stata la venuta del Figlio di Dio, se non fosse stato commesso il peccato originale.

Gli uomini Lo avrebbero accolto come loro Re, riconoscendo in Lui la natura umana e la Natura Divina.

L'INGRESSO TRIONFALE DI GESÙ IN GERUSALEMME

Rileggiamo questo passo del Vangelo di Marco:

“Essi (i due discepoli inviati) condussero l'asinello da Gesù, e vi gettarono sopra i loro mantelli, ed Egli vi montò sopra. E molti stendevano i propri mantelli sulla strada e altri delle fronde, che avevano tagliate dai campi. Quelli poi che andavano innanzi, e quelli che venivano dietro gridavano: Osanna! Benedetto Colui che viene nel Nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei Cieli!” (Mc 11,7-10).

L'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme è un “segno” di quello che sarebbe accaduto agli uomini se non ci fosse stato il peccato originale!

E' una specie di “miniatura” che Dio ha voluto inserire prima della Passione e Morte di Gesù, per mostrare a noi come Egli si sarebbe incarnato ugualmente e come sarebbe stato accolto dagli uomini.

La Sua venuta nel mondo sarebbe stata trionfale: Egli avrebbe regnato sugli uomini, ormai vittoriosi sulle tentazioni del demonio, fin dalla Sua venuta su questa terra.

Non sarebbe nato in una povera grotta, ma in una reggia. Alla Sua nascita sarebbe stato adorato da tutti gli uomini e non solo dai Magi. Nessuno avrebbe cercato di eliminarLo. Sarebbe cresciuto in età e Grazia insegnando agli uomini tutta la Verità e preparandoli alla bellezza della Vita Eterna.

Questi tre brani della Sacra Scrittura dimostrano che Dio ci ha lasciato una traccia del Suo Disegno originario: l'Incarnazione del Figlio!

A causa del peccato originale, la venuta di Gesù sulla terra non è stata revocata da Dio, ma si è trasformata, PER COLPA DEGLI UOMINI, da “trionfale” in “dolorosa”.

Queste discussioni in ordine alla domanda se Gesù si sarebbe incarnato comunque derivano dall'ignoranza di un “tassello importantissimo”.

Infatti, la prova alla quale sono stati sottoposti gli esseri umani non può essere compresa sufficientemente se non si considera la prova alla quale sono stati sottoposti gli angeli, prima della creazione degli uomini.

Leggiamo qui di seguito una **testimonianza del Vescovo Paolo Hnilica S.J.** che ha scritto nella rivista «Pro Deo et Fratribus» del dicembre 1988:

“Mi è capitato recentemente di leggere una RIVELAZIONE PRIVATA così profonda su San Michele Arcangelo come non avevo mai letto nella mia vita. L'autrice è una veggente che ha avuto la visione della lotta di Lucifero contro Dio e della lotta di San Michele contro Lucifero.

Secondo questa rivelazione Dio ha creato gli Angeli in un unico atto, ma la sua prima creatura è stata Lucifero, portatore di luce, capo degli Angeli. Gli Angeli conoscevano Dio, ma avevano contatto con Lui solo per mezzo di Lucifero.

Quando Dio manifestò a Lucifero e agli altri Angeli il suo disegno di creare gli uomini, Lucifero pretese di essere anche lui il capo dell'umanità. Dio però gli rivelò che il capo dell'umanità sarebbe stato un altro, e cioè il Figlio di Dio che si sarebbe fatto uomo. Con questo gesto di Dio, gli uomini, benché creati inferiori agli Angeli, sarebbero stati innalzati.

Lucifero avrebbe anche accettato che il Figlio di Dio, fattosi uomo, fosse più grande di lui, ma non volle assolutamente accettare che Maria, una creatura umana, fosse più grande di lui, fosse la Regina degli Angeli.

Fu allora che proclamò il suo “Non serviam - Non servirò, non obbedirò”.

Insieme a Lucifero, una parte degli Angeli, da lui istigata, non volle rinunciare al posto privilegiato che era stato loro assicurato e perciò proclamarono “Non serviam - Non servirò”

Certamente Dio non mancò di ammonirli: “Con questo gesto porterete la morte eterna sia a voi stessi che agli altri. Ma essi continuarono a rispondere, Lucifero in testa: “Non ti serviremo, noi siamo la libertà!”.

A un certo punto Dio, per così dire, si è come ritirato per lasciare loro il tempo di decidere o pro o contro.

Allora è cominciata la battaglia al grido di Lucifero: “Chi come me?”.

Ma in quel momento si sentì anche il grido di un Angelo, il più semplice, il più umile: “Dio è più grande di te! Chi è come Dio?”. (Il nome Michele significa proprio questo “Chi è come Dio?”. Ma ancora non portava questo nome).

Fu a questo punto che gli Angeli si divisero, chi con Lucifero, chi con Dio.

Dio chiese a Michele: “Chi è che lotta contro Lucifero?”. E di nuovo quest'Angelo: “Chi hai stabilito Tu, Signore!”. E Dio a Michele: “Chi sei tu che parli così? Da dove ti viene il coraggio e la forza di opposti al primo degli Angeli?”.

Di nuovo quella voce umile e sottomessa risponde: “Io non sono niente, sei Tu che mi dai la forza di parlare così”.

Allora Dio concluse: “Poiché ti sei considerato un niente, sarà con la Mia forza che tu vincerai Lucifero!” ».

Anche noi non vinciamo mai Satana da soli, ma solo grazie alla forza di Dio. Per questo Dio disse a Michele: «Con la mia forza vincerai Lucifero, il primo degli Angeli».

Lucifero, trasportato dal suo orgoglio, pensò d'istituire un regno indipendente e separato da quello di Cristo e di farsi simile a Dio.

Quanto sia durata la lotta non lo sappiamo.

San Giovanni Evangelista, che nella visione dell'Apocalisse vide riprodursi la scena della lotta celeste, scrisse che San Michele ebbe il sopravvento su Lucifero.

Dio, che fino a quel momento aveva lasciato liberi gli Angeli, intervenne premiando gli Angeli fedeli col Paradiso, e punendo i ribelli con una pena corrispondente alla loro colpa: creò l'Inferno.

Lucifero da Angelo luminosissimo divenne Angelo delle tenebre e fu precipitato nel profondo degli abissi infernali, seguito dagli altri suoi compagni.

Dio premiò gli Angeli fedeli confermandoli in grazia, per cui, come si esprimono i Teologi, cessava per loro lo stato di via, cioè lo stato di prova, ed entravano per l'eternità nello stato di termine, in cui è impossibile ogni mutamento sia in bene che in male: così essi divennero infallibili e impeccabili.

Il loro intelletto non potrà mai aderire all'errore, e la loro volontà non potrà mai aderire al peccato. Furono elevati allo stato soprannaturale, per cui anche loro godono della Visione Beatifica di Dio. Noi uomini, per la Redenzione di Cristo, siamo loro compagni e fratelli”.

Questa bellissima rivelazione privata ci fa comprendere che non solo gli uomini, ma anche gli angeli sono stati sottoposti ad una prova.

E anche per gli angeli la prova si è fondata sull'obbedienza a Dio.

In particolare, Dio ha chiesto agli angeli di condividere un grande disegno: quello della MISERICORDIA DIVINA!

Dio ha rivelato agli angeli che Egli ama a tal punto la piccolezza delle Sue creature umane, da voler assumere, per mezzo del Suo Figlio, la loro natura corporea!

Dio, inoltre, ha rivelato agli angeli che il Suo Figlio stesso sarebbe stato il Re degli uomini e che, in questo modo, Egli li avrebbe elevati in dignità davanti a Dio.

Tutto ciò sarebbe stato accettato da Lucifero (anche se con molta fatica).

Ma quando Lucifero ha saputo che il Figlio di Dio si sarebbe incarnato per mezzo di una DONNA che sarebbe divenuta la Regina degli angeli (e quindi superiore allo stesso loro capo), a questo punto egli si è ribellato!

Dio gli ha lasciato tutto il tempo necessario per decidere, perché la sua decisione sarebbe stata irrevocabile.

Ma durante quel tempo Lucifero è rimasto fermo nella sua decisione e ha covato dentro di sé un senso di rancore e di ribellione verso Dio che è divenuto il MALE!

Poi, dopo la guerra fra gli angeli ribelli e gli angeli fedeli (che conosciamo bene attraverso l'Apocalisse), Lucifero, ormai divenuto Satana, ha cercato di indurre alla ribellione anche i nostri progenitori e, dopo la loro caduta, tutto il genere umano.

Dio ha contrapposto a Satana la Donna (da lui odiata) e ha deciso che quella Donna gli avrebbe schiacciato il capo col Suo calcagno!

In definitiva, possiamo dire che gli angeli ribelli non hanno voluto condividere la Misericordia di Dio!

La rivelazione privata sopra riportata ci conferma il “tassello” mancante ed ora comprendiamo che l'Incarnazione era già nel Disegno di Dio, prima ancora della caduta degli angeli ribelli!

Quindi la decisione di Dio di donare agli uomini l'Incarnazione del Figlio non è stata causata dal peccato originale, anche se la Via che Gesù ha dovuto percorrere è divenuta dolorosa, per colpa degli uomini!